

da Camino ed altri ragguardevoli capitani, e chi potè fuggire andò a recare lo spavento in Treviso. Le bandiere di san Marco, tolte ai nostri, furono portate a Padova, ed ivi « con religione orgogliosa » e precoce troppo per non temerne il futuro rammarico di sorti « mutate (1) » appese trionfalmente nel tempio di santo Antonio.

Dall' una parte e dall' altra si pensò in seguito a novelli armamenti, a novelle difese, a battaglie novelle. Il signore di Padova fece presidiare i luoghi più considerevoli del suo territorio e le fortezze, ch' erano sui fiumi dalla parte di Venezia: più di tutto preparò a valida difesa la torre di Curan. Ed appunto contro di questa diressero i veneziani le prime loro operazioni. Vi si avvicinarono con dieci galere armate di balestrieri, e con lungo seguito di altri legni minori. Essa era protetta da tre palafitte, tanto più moleste agli assalitori, quanto che stavano sott'acqua; ed una quarta ne aveva, che sormontava fuor d'acqua e che le si univa per mezzo di un ponte. Michele Dandolo, o, secondo altri, Michele Dolfin, capitano dei veneziani, condusse su due galere un batifredo, dalla cui sommità, che quella soverchiava della torre stessa, potevano i soldati facilmente saettarla; ed accostatosi quanto occorreagli, ne incominciò in sull'albeggiare l'assalto. Resistette la guarnigione valorosamente all'improvviso attacco: ma poscia, avvicinate altre due galere con mangani ed altri attrezzi da guerra, i veneziani a furia di bombarde distrussero le palafitte, vi s'inoltrarono con piccole barche e leggere, cinsero intorno intorno la torre nelle stesse sue fosse e la investirono con disperato ardimento. In fine le milizie carraresi furono costrette a rendersi; e, salve le vite, vi uscirono.

Maneggiavano intanto i veneziani con Leopoldo duca d'Austria, acciocchè, previo un largo compenso in denaro, proibisse il passo alle milizie ungheresi dirette a Padova, ed egli stesso calasse con forze militari ad assistere le loro imprese; ma il Carrarese, penetrate le intenzioni di questa lega, stuzzicò più efficacemente

(1) Cittadella, luog. cit., pag. 320.